

CALENDARIO ATTIVITÀ 2009

Ogni domenica e le altre festività religiose
alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

27
settembre

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica
ore 13,00 : Conviviale delle "trenette"

28
settembre

ore 18,30: Incontro cristiano/musulmano
curato da Mons. Sebastiano Corsanego
Prossimo incontro nel mese di ottobre a
data da stabilire

4
ottobre

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica per
l'inizio dell'Anno Confraternale

14-28
ottobre

Concorso pianistico internazionale
"Roma" promosso dall'Associazione cul-
turale "F. Chopin"

25
ottobre

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica
ore 13,00 : Conviviale delle "trenette".

2
novembre

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica
per i defunti, con particolare ricordo
dei Confratelli mons. Sibilla
e mons. Castellano recentemente
tornati alla Casa del Signore

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Gio-
vanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma Telefono/
Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tri-
bunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI
S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV - TRUMPY W.

Anno VII n. 43

Roma - Settembre-Ottobre 2009

Carissimi Confratelli, Consorelle, Amici,
lo scorso 29 agosto il calendario della chiesa universale ci proponeva la memoria del Martirio di San Giovanni Battista e l'evangelo della Messa ci ha fatto ascoltare una volta di più il drammatico racconto della sua decapitazione fattoci dall'evangelista Marco. San Giovanni Battista è l'unico santo di cui celebriamo la festa nel giorno della sua nascita terrena, il 24 giugno. Solo alla Vergine Maria, la cui nascita terrena celebriamo l'8 settembre, viene riservato un analogo onore. Per tutti gli altri santi, la loro festa viene celebrata nel giorno della loro morte, e cioè per la fede cristiana nel giorno della loro nascita al cielo.

La nascita terrena del Battista è importante, perché negli evangelii essa è strettamente collegata all'Annunciazione e al Natale: tre mesi dopo l'Annunciazione, quando l'angelo aveva parlato a Maria di Elisabetta dicendo che "questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile", e quindi sei mesi esatti prima della nascita di Gesù. E in una data che forse è stata scelta con un significato profondamente simbolico, quella del solstizio d'estate, perché sempre negli evangelii si dice che "occorre che Egli cresca, e io diminuisca". Mentre dopo la festa di San Giovanni la durata del giorno torna a diminuire, dopo la festa di Natale, quando nasce Gesù, la vera Luce del mondo, il Sole che illumina la nostra umanità, le giornate tornano ad allungarsi.

E tuttavia dispiace che la memoria del martirio di San Giovanni Battista venga passata così spesso sotto silenzio. A Genova, città che si vanta di possedere le reliquie di San Giovanni Battista, questa memoria non viene celebrata, perché il giorno stesso è la festa dell'apparizione di Nostra Signora della Guardia, e questa festa liturgica prevale sulla memoria del martirio del Battista. E non la celebriamo neppure nella nostra Chiesa: quando mi è stato chiesto di celebrare la Messa il 29 agosto, lo era per fare anche a Roma la festa della Madonna della Guardia.

Vorrei allora ricordare con voi l'importanza di fare memoria del martirio del Battista. Perché nel suo martirio, che annuncia e anticipa la morte di Gesù sulla Croce, il Battista ci ricorda che è necessario opporsi ai poteri terreni, anche a costo della propria vita, quando ci pare che questi non si comportino secondo la legge di Dio. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a certi comportamenti, per amore di quieto vivere o per qualche altro interesse non evangelico. Questo è il primo insegnamento che ci lascia il martirio del Battista: il credente ha il dovere di opporsi al male, non può tenere il sacco a quanti operano il male per non diventare corresponsabile. In secondo luogo, il martirio del Battista ci ricorda gli innumerevoli martiri che anche in tempi recenti hanno sacrificato la loro vita per la causa dell'evangelo e per la fedeltà al Signore. Nel corso degli ultimi decenni, si è potuto calcolare che circa un missionario cristiano al mese ha lasciato la propria vita lontano dalla propria terra d'origine perché ucciso in odio all'evangelo. E oggi la situazione anche dei semplici fedeli cristiani in molti paesi diventa sempre più difficile, per una crescita ingiustificata dell'odio nei loro confronti. I cristiani di certe regioni dell'India, del Pakistan, delle Filippine, dell'Iraq, dell'Indonesia, rischiano la loro vita a causa della loro appartenenza alla chiesa di Cristo e della loro fedeltà al Signore.

Non dimentichiamoci dei martiri dei nostri giorni, non lasciamo soli i nostri fratelli e sorelle che soffrono persecuzione a causa della giustizia, e cioè per fedeltà fino alla morte a Colui che solo è Giusto e Santo. Portando nel cuore tutti questi fratelli e sorelle così come tutti coloro che lavorano per la giustizia e la pace nel mondo, vi rivolgo il mio augurio più affettuoso nel momento in cui riprendete serenamente il lavoro dell'anno dopo la pausa di questa lunga e calda estate, che nonostante tutto abbiamo vissuto come una grande benedizione di Dio.

don Giovanni Cereti

Cari Confratelli,

è con sincero e gioioso piacere che torno a Voi per offrirVi il mio “bentornati” dal periodo delle ferie estive che, come è noto, paralizzano l’intero paese.

Sono con Voi per recuperare i due mesi or ora trascorsi al fine di rimetterci al passo con i nostri quotidiani impegni. La nostra appartenenza alla Confraternita ci impegna fondamentalmente a due tipi di attività: il primo spirituale ed il secondo pragmatico .

Il primo impegno non riguarda altri che noi e cioè dare significato alla nostra Fede cristiana mediante la partecipazione comunitaria a tutte le manifestazioni liturgiche che, come da calendario, vengano programmate. In queste occasioni ognuno di noi accrescerà, mediante una personale conoscenza sempre più approfondita, gli altri Confratelli con i quali si è impegnato a compiere insieme il cammino di Fede.

Il secondo impegno riguarda l’essere tenuto informato su quanto riguarda il divenire della nostra attività confraternale nei suoi molteplici campi. Questa è la parte (così come accade nelle nostre famiglie) dove si crea, partecipando alla vita di tutti i giorni, la premessa per interagire, nel modo personalmente più adeguato, alle più condivise decisioni da prendere nell’interesse della Confraternita.

Quanto precede per ricordare, in breve, gli impegni che abbiamo assunti nel momento della nostra adesione alla Confraternita e per dedicare a questo punto un momento di riflessione per il nostro futuro agire .

Nei mesi di luglio ed agosto sono proseguiti i lavori per restaurare la nostra Chiesa e riportarla al suo antico splendore. In corso d’opera, come spesso accade, sono emerse alcu-

ne problematiche di carattere strutturale non conosciute in sede di progettazione, per cui stiamo decidendo gli opportuni correttivi, con il prezioso apporto dei nostri Confratelli ingegneri Celsi e Moriondo e con la ditta appaltatrice, in modo da giungere a conclusione entro il prossimo mese di ottobre.

Ho il gradito compito di portare a vostra conoscenza che il **rev.mo don MAURIZIO RAFFA è stato nominato “GIUSTO delle NAZIONI”** a seguito di quanto da Lui operato, a rischio della propria vita, nel corso dell’ultima guerra per salvare una famiglia ebrea di Roma, proprio nei locali della nostra Confraternita. La Deputazione, nella riunione di settembre, prenderà le decisioni in merito a quanto dovrà essere fatto, in accordo con tutte le Autorità interessate, per festeggiare degnamente questo evento.

Prego la Comunità confraternale di stare in contatto con la Segreteria al fine di poter partecipare numerosi a detto evento in comunione con la Comunità ebraica e con tutte le autorità interessate.

Infine ho il piacere di comunicare a tutti Voi che nel mese di agosto è nato Ettore, figlio primogenito del confratello Vittorio Ferraro e della gentile signora Francesca.

Ad Ettore ed ai suoi genitori inviamo di vero cuore il nostro augurio più sincero ed affettuoso.

Come di consueto invio a tutti Voi il mio arrivederci in previsione di averVi presenti numerosi alla S.Messa inaugurale del nuovo Anno Confraternale 2009-2010 alle ore 11 di domenica 27 settembre.

Alberto

La Festa di San Giovanni Battista

La Festa del nostro Santo Patrono quest'anno è stata resa particolarmente solenne dalla partecipazione di S.E. il Cardinale Giovanni Lajolo, Presidente del Governatorato del Vaticano, che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica, assistito dal nostro Governatore Ecclesiastico don Giovanni Cereti, dal Governatore Ecclesiastico Emerito mons. Sebastiano Corsanego, dal Vicario mons. Raffaello Lavagna, da mons. Thevenin segretario particolare di S.E. il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Vaticano, e da altri Confratelli ecclesiastici.

La nostra Chiesa, gremita di fedeli, di Confratelli e Conso-relle, ha accolto tre nuovi Confratelli ecclesiastici che sono entrati a far parte della Confraternita: il già citato mons. Nicolas Thevenin, don Sergio Simonetti e frate Filippo dell'O.M., al secolo Alberto Casella.

Il momento culminante della Celebrazione Eucaristica, impreziosita dall'accompagnamento della corale Velca diretta dal M° Anna Risi, è stata l'omelia del Cardinale Lajolo, che ci ha parlato della “grande e amabile figura” di Giovanni Battista, sottolineandone, appunto, gli aspetti salienti di “grandezza” e di “amabilità”.

La grandezza del Battista è associata, come figura più divulgata del Santo, alla sua austerità e rettitudine, tanto nel suo comportamento schivo ed essenziale, di un uomo che si vestiva di pelli di cammello e si nutriva del cibo che trovava in natura, quanto nei confronti di ogni ipocrisia, sia della gente comune che dei potenti, osando persino rimproverare il re Erode a motivo della sua convivenza con Erodiade, la moglie del proprio fratello, ed attirandosi l'ira dei due sovrani, che gli fu fatale.



Ma è soprattutto l'amabilità di Giovanni che il Card. Lajolo ha richiamato alla nostra attenzione, con riguardo ai tratti di mitezza del suo carattere, che lo induceva a rispondere, a quanti peccatori si rivolgevano a lui, nei termini essenziali: “non compiere il male”.

Associate alla mitezza sono la “soavità” e la “umanità della fede” di Giovanni, che sa di dover concludere la sua parabola di “precursore” di Gesù, perché Lui cresca come luce del mondo e che indica ai suoi discepoli, sulle rive del Giordano dove era solito battezzare, usando per primo l'immagine dell'“agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”.

Giovanni adempie la sua missione nell'obbedienza della fede, una "roccia" incrollabile sino a subire il martirio, come possiamo ben immaginare di un uomo che viene gettato nel buio di un carcere, nell'angoscia della solitudine e dell'attesa di una sorte che temeva, che attraverso i suoi fidati discepoli fa giungere a Gesù la domanda "Sei tu colui che deve venire?", dov'era riposta un'estrema speranza di salvezza ad opera del Messia, portatore di giustizia e liberatore degli oppressi.

Ma la risposta di Gesù è di affidarsi alla fede, di guardare ai "segni" delle Sue opere miracolose, di credere che Lui è il Messia, perché la fede è richiesta di fronte al silenzio di Dio, e la beatitudine che l'accompagna, profonda nel cuore di chi crede, è già una prima risposta di Dio.

Così Giovanni, "il più grande tra i nati di donna", affronta il martirio sorretto solo da una fede tanto più ammirevole in quanto "oscura e tormentata", perché non erano ancora avvenute la morte e resurrezione di Gesù, i segni più grandi della conoscenza del Regno dei Cieli, dove anche il più piccolo che vi entri può godere di una nuova, migliore e più grande condizione di vita, che a Giovanni Battista non fu consentita.

Con queste riflessioni, che ci hanno profondamente richiamati a meditare su S. Giovanni Battista, il Cardinale Lajolo ha concluso la sua omelia, ricordando che il nostro Patrono è stato anche testimone della santità del matrimonio, quale ordinamento naturale voluto da Dio, a difesa della santità della fonte naturale della vita umana ed è per questo che la figura di Giovanni è così amabile e, ancor oggi, attuale.

La nostra festa di San Giovanni Battista è, quindi, proseguita con il tradizionale concerto nel Chiostro, anche quest'anno offertoci dagli allievi del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova, che ci hanno allietati con pregevoli esecuzioni di

brani classici e moderni e con una fantasia finale di musiche di compositori genovesi, prima dell'appauditissimo *Ma se ghe pensu* e del fraterno. "Arrivederci" al prossimo anno.

Sergio Maria Macciò



L'ascrizione dei nuovi Confratelli



Cerimonia al Quirinale

Conferita la Medaglia d'oro al merito civile alla Provincia di Genova

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito alla Provincia di Genova la Medaglia d'oro al merito civile nel corso dell'annuale ricevimento al Quirinale dei dirigenti delle Associazioni combattentistiche e partigiane, cui hanno preso parte il Presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto, numerosi Sindaci di Comuni genovesi ed esponenti del Consiglio provinciale di Genova.

Presente anche il nostro confratello Bruno Olini, nella veste di Segretario nazionale dell'Associazione nazionale partigiani cristiani, al quale il Presidente della Provincia di Genova ha espresso vivo apprezzamento per la benemerita attività che la Confraternita di S. Giovanni Battista de' Genovesi svolge sia nel campo della carità che in quello del culto a favore dei genovesi e liguri residenti in Roma.

Prima che il Presidente Napolitano procedesse ad apporre la Medaglia al gonfalone della Provincia di Genova, è stata data lettura della motivazione del conferimento: *“La comunità provinciale genovese, con indomito spirito patriottico e altissima dignità morale, partecipava alla guerra di Liberazione e sopportava sacrifici, deportazioni e distruzioni, offrendo alla causa della libertà un numero elevato di vittime. Nel corso della guerra di montagna le coraggiose popolazioni del territorio della Provincia, a rischio della vita prestavano sostegno e aiuto alle numerose formazioni partigiane, consentendone la discesa a Genova e la liberazione della città. Splendido esempio di spirito di sacrificio e di amor patrio”*.



*Il Presidente della Repubblica Napolitano e
il Presidente della Provincia di Genova Repetto*

Il Santuario della Madonna di Roverano

Il Santuario si trova in provincia di La Spezia, seguendo la via Aurelia verso Genova, in Val di Vara a circa dieci chilometri dopo il paese di Borghetto Vara.

E' un piccolo Santuario la cui storia ha inizio il 7 settembre del 1350 quando, sulla cima di un colle la cui altezza è di circa 600 metri sul livello del mare, due piccole e modeste pastorelle, di cui una muta fin dalla nascita, molto devote alla Vergine Maria, che provenivano dal vicino paese di L'Ago, posto sulla sommità di un'altra collina, ebbero la inaspettata visione di una Signora vestita di azzurro, che provocò in loro una emozione fortissima.

La Signora si rivolse alla piccola muta e le chiese di far andare colà il Parroco di L'Ago. La risposta della bambina muta fu una sola parola: "Andrò".

Il Parroco, seguito da numerosi fedeli si recò rapidamente sul posto, nella speranza di vedere essi stessi la Madonna, ma non la poterono incontrare; trovarono invece sulla cima di un albero di olivo, sullo stesso luogo dell'apparizione, un bellissimo quadro di fattura in stile italo-bizantino raffigurante la Madonna che tiene in braccio un Bambino benedicente. Portato dal Sacerdote presso la Parrocchia di L'Ago, per conservarlo ed onorarne la rappresentazione, inspiegabilmente la mattina dopo non fu più trovato perché era tornato, all'insaputa di tutti, sull'albero da dove proveniva.

Questo avvenimento miracoloso, assieme al ritorno della parola alla pastorella ed alla prodigiosa fioritura degli uli-

vi circostanti – che in seguito ogni anno, a partire dall'apparizione, avviene soltanto il 7 settembre - convinse la popolazione che in quel luogo fosse necessaria la costruzione di una Cappella, che rapidamente fu innalzata e nella quale fu posto il quadro.

Il grande afflusso di fedeli, accresciutosi nel tempo, portò alla costruzione, intorno all'originale Cappella, di un Santuario di dimensioni maggiori, che fu inaugurato il 13 Giugno 1875 e che è quello tuttora esistente.

Lucio Nasti

